

Galli Della Loggia, come un Salvini qualsiasi

di Raimondo Giunta



Ernesto Galli della Loggia sa come va il mondo e come va raddrizzato e ne ha per tutti quelli che non sanno quello che fanno e il danno che fanno.

A cominciare dal Papa, al quale in più di un intervento ha spiegato dove e come sbaglia, per finire ai sindacati scuola e soprattutto alla Cgil-Scuola, che si permette di avere come segretario *“un tizio che palesemente in vita sua non si è seduto dietro una cattedra neppure per un’ora”*.

Ha praticamente tolto le parole a Salvini, secondo cui la CGIL comanda in Italia.

E se comanda in Italia, chiaramente comanda al Ministero della Pubblica Istruzione.

Mai attacco ai sindacati è stato così violento e volgare.

Provo a mettere le cose in ordine e lo farò da uomo di scuola, che è stato dietro una cattedra per 17 anni e per 21 anni in una presidenza.

1) La scuola è una comunità educativa e da ciò consegue che un sindacato che si rispetti, confederale direi, deve rappresentare unitariamente il mondo che vi lavora: docenti e personale Ata. Al sottoscritto andava bene anche i presidi, ma il mio parere non contava niente

2) Se la scuola è una comunità educativa non metto gli insegnanti di ruolo contro gli insegnanti precari; gli insegnanti contro il personale di segreteria; il personale di segreteria contro i collaboratori scolastici.

Un contratto unitario non uniforma il trattamento dei diversi settori professionali; cerca di distinguerli senza metterli l'un contro l'altro armati. A scuola il buon senso funziona ancora.

3) Non è vero che il mondo della scuola sia rappresentato solo dai sindacati e da sindacati che pensano solo a mettere in ruolo i precari; in Italia lavorano associazioni professionali d'alto profilo che contribuiscono a rendere migliore la scuola.

Ne cito alcune e mi scuso per quelle che dimentico: CIDI, MCE, UCIIM, AIMC etc.

Nessuna persona che pretende di parlare di scuola, può ignorarne la presenza e le attività.

4) In ruolo si dovrebbe arrivare per regolare concorso, ma è anche vero che non si può dubitare per principio della competenza di chi da precario ha lavorato per anni a scuola, senza che se ne facesse scandalo, purchè l'anno scolastico potesse partire con l'organico a pieno regime.

5) A scuola si può entrare in diverso modo, ma tutti devono lavorare con lo stesso impegno.

Se mancanza c'è, questa non riguarda i concorsi, ma la valutazione del servizio, che svolta in modo collegiale e su base contrattuale potrebbe distinguere chi fa il proprio dovere e chi non lo fa; 6) A chi ha avuto la responsabilità di dirigere la scuola è successo spesso di constatare come a scuola fossero proprio i precari a dare il meglio di sé per offrire agli alunni un insegnamento di qualità; 7) Un ricordo personale; ogni volta che per una supplenza si presentava un giovane alle prime armi, cercavo sempre di metterlo a proprio agio; lo consegnavo nelle mani degli insegnanti più generosi ed esperti della materia. Lo trattavo come avrei voluto che trattassero i miei figli. Per questo non comprendo, anzi detesto ogni forma di avversione contro i precari.

8) Gli articoli come quelli che scrive E. Galli della Loggia non aiutano la scuola e su di essa riversano secchiate di pericoloso discredito.